

1 MARZO 1921 KRONSTADT INSORGE CONTRO IL POTERE DEI COMMISSARI



Tragico e bizzarro fu il destino dei rivoluzionari russi di Kronstadt. "L'orgoglio e la gloria della Rivoluzione Russa", come disse di lei Trotsky, diventò "canaglia controrivoluzionaria" appena essa si ribellò alla deviazione e all'impostura del partito bolscevico oramai al potere. I marinai, soldati e operai di "Kronstadt la rossa" caddero il 18 Marzo 1921 dopo giorni di battaglia impari con le truppe dell'Armata Rossa, costretta a servirsi di distaccamenti Cinesi e di Baschiri, lo stesso giorno in cui 50 anni prima la gloriosa Comune di Parigi annunciava al mondo intero "...la fine del vecchio mondo governativo e cleri cale, del militarismo, della burocrazia, dello sfruttamento, dell'usura dei monopoli, dei privilegi a cui le classi che lavorano ...devono la loro servitù.." e di avere la missione "...di compiere la rivoluzione moderna, la più larga, la più feconda di tutte quelle che illuminarono la storia..."

Su la rivolta di Kronstadt, tutt'oggi il silenzio e la menzogna è di norma. Nella stampa o letteratura di sinistra, questa grande esperienza rivoluzionaria è stata rimossa e dimenticata. Dove la si menziona, la si ricorda come l'ultimo tentativo delle guardie bianche e zariste contro i bolscevichi o come un complotto organizzato e ordito dall'Intesa,(1)contro il governo operaio e contadino russo. Mai come sui fatti di Kronstadt, la calunnia e la bugia, ripetute monotamente, sono diventate realtà. Ma la realtà, come sempre, è molto più complessa e scomoda. A Kronstadt non vi era l'ultimo drappello di guardie bianche e zariste decise a rovesciare il regime bolscevico, ma l'avanguardia della stessa rivoluzione ottobrista che rivendicava, contro il potere dei commissari e del partito "TUTTO IL POTERE AI SOVIET".

LA STORIA

I marinai di Kronstadt ebbero un ruolo molto importante nel 1905. Quando scoppiò la rivoluzione del'17 essi furono i primi nella lotta. Sotto il governo Kerensky proclamarono la Comune di Kronstadt e si opposero energicamente all'Assemblea Costituente, nella quale vedevano un pericolo per la rivoluzione. Nella rivoluzione di Ottobre, furono ancora una volta alla testa del movimento e la loro capacità nella battaglia fu altrettanto nell'organizzazione sociale. La parola d'ordine "Tutto il potere ai Soviet" significava per Kronstadt, il massimo di autonomia e indipendenza negli affari che direttamente la riguardavano, salvo la necessità di coordinare la propria attività con quella di altre organizzazioni, su basi federali. Nel Febbraio del 1921 scoppiarono grossi tumulti tra i lavoratori di Pietrogrado, causati dai nuovi ordinamenti per la razione dei viveri. La situazione era grave. Molte officine, fra le più importanti, improvvisarono assemblee

generali e adottarono risoluzioni ostili al governo. Kronstadt inviò delegati in officine, fabbriche e laboratori di Pietrogrado.

Nei giorni seguenti i disordini si ampliarono. Il Governo rispose con arresti in massa e con la soppressione di diverse organizzazioni operaie. L'agitazione fu schiacciata "da una mano di ferro", secondo l'espressione di Trotsky. Il 28 Febbraio, Kronstadt si pose, a sua volta, in movimento. L'equipaggio della nave da guerra Pietropavlovsk adottò una risoluzione che ottenne subito l'approvazione di un'altra nave da guerra: la Sebastopol. Rapidamente il movimento si estese a tutta la flotta e guadagnò anche i reggimenti rossi della guarnigione. Il 1 Marzo 1921, in una riunione pubblica sulla Piazza delle Ancore i delegati inviati a Pietrogrado fecero i loro rapporti e la risoluzione adottata la vigilia dalla nave Pietropavlovsk fu presentata alla assemblea. Venne letta in presenza di circa 16.000 cittadini e adottata alla unanimità.

Ecco il testo integrale della risoluzione:

Dopo aver udito i rapporti dei rappresentanti inviati a Pietrogrado dalla riunione generale degli equipaggi per esaminarvi la situazione, l'Assemblea decide che bisogna, dato che i Soviet attuali non esprimono la volontà degli operai e contadini:

- 1) Procedere immediatamente alla rielezione dei Soviet mediante voto segreto. La campagna elettorale fra gli operai e i contadini dovrà svolgersi in piena libertà di parola e di azione;*
- 2) Stabilire la libertà di parola e di stampa, per tutti gli operai e contadini, per gli anarchici e per i socialisti di sinistra;*
- 3) Accordare la libertà di riunione ai sindacati e alle organizzazioni contadine;*
- 4) Convocare, all'infuori dei partiti politici, una Conferenza degli operai, soldati rossi e marinai di Pietrogrado, di Kronstadt della provincia di Pietrogrado, per il 10 Marzo 1921 al più tardi;*
- 5) Rilasciare tutti i prigionieri politici socialisti e tutti gli operai, contadini, soldati rossi e marinai, imprigionati in seguito ai movimenti operai e contadini;*
- 6) Eleggere una commissione incaricata di esaminare i casi di quanti si trovano nelle prigioni e nei campi di concentramento;*
- 7) Abolire gli "uffici politici", perché nessun partito politico deve avere privilegi per la propaganda delle sue idee, né ricevere dallo Stato mezzi pecuniari per tale scopo. Bisogna istituire al loro posto commissioni di educazione e di cultura, elette in ogni località e finanziate dal governo;*
- 8) Abolire immediatamente tutti gli sbarramenti;*
- 9) Uniformare le razioni per tutti i lavoratori, salvo per quelli che esercitano professioni pericolose per la salute;*
- 10) Abolire i distaccamenti comunisti di assalto in tutte le unità dell'esercito e la guardia comunista nelle fabbriche e nelle officine. In caso di bisogno questi corpi di guardia potranno essere designati dalle compagnie nell'esercito e nelle fabbriche e officine dagli stessi operai;*
- 11) Dare ai contadini la piena libertà di azione in ciò che concerne le loro terre, e il diritto di possedere del bestiame a condizione che compiano il loro lavoro direttamente, senza impiego di un lavoro salariato;*
- 12) Designare una commissione mobile di controllo;*
- 13) Autorizzare il libero esercizio dell'artigianato, senza impiego di un salariato;*

14) Domandare a tutte le unità dell'esercito e ai compagni "Kursanti" (cadetti) di unirsi alla presente risoluzione;

15) Esigere che tutte le ulteriori risoluzioni siano largamente pubblicate dalla stampa.

LA CALUNNIA E LA REPRESSIONE

I bolscevichi non persero un istante per preparare un attacco contro Kronstadt. Organizzarono immediatamente un corpo d'armata speciale destinato all'attacco diretto di Kronstadt sotto il comando supremo di Trotsky. Mantenero lo stato di assedio a Pietrogrado e presero misure repressive per mantenere l'ordine nel tentativo di non far unificare agitazioni operaie con Kronstadt, formando un Comitato di Difesa, sotto il controllo di Zinovieff. Usarono la calunnia e la menzogna per isolare "Kronstadt la rossa" dal resto del paese. Questa propaganda iniziò fin dal 2 di Marzo. Un radiogramma lanciato dalla agenzia "Rosta" di Mosca e intercettato dalla stazione di TSF del Petropavlovsk affermava: "...è chiaro che la sedizione di Kronstadt è stata diretta da Parigi e che il contro spionaggio francese vi opera..." e oltre la menzogna l'intimidazione: "...Se persistete, sarete infilzati come pernici". IL C.R.P.(Comitato Rivoluzionario Provvisorio) di Kronstadt rispose a tali calunnie diffondendo un appello apparso nel n4 dell'Izvestia del 6 Marzo: "..La nostra causa è giusta. Noi siamo per il potere dei Soviet e non per quello dei partiti...a Kronstadt il potere è esclusivamente nelle mani dei marinai, dei soldati e degli operai rivoluzionari... Unitevi a noi. Entrate in contatto con noi. Esigete che i vostri delegati senza partito siano autorizzati a venire a Kronstadt. Essi solo potranno dirvi la verità e smascherare l'abietta calunnia sul "pane finlandese" e le mene dell'Intesa. Viva il proletariato rivoluzionario della città e dei campi. Viva il potere dei Soviet liberamente eletti". Ma i bolscevichi non potevano permettere che i "Kronstadzi" spingessero oltre la rivoluzione sociale, pena la perdita del loro potere. Nel n 14 dell'Izvestia del C.R.P. del 16 Marzo (l'ultimo numero) troviamo il "testamento" che Kronstadt la rossa lasciò prima di perire:

Kronstadt rompe l'ultimo filo che mi teneva legata ai Bolscevichi. La deliberata strage che avevano istigato parlava eloquentemente più d'ogni altra cosa. Qualunque fossero state le loro intenzioni nel passato, ora i bolscevichi si confermavano come i nemici più perniciosi della Rivoluzione. Non potevo più aver niente a che vedere con loro.

Emma Goldman

My disillusionment with Russia

New York 1930

IL COSIDETTO "SOCIALISMO"

Facendo la Rivoluzione d'Ottobre, i marinai rossi, gli operai e i contadini, versarono il loro sangue per il potere dei Soviet, per l'edificazione di una Repubblica dei Lavoratori.

Il partito comunista ha preso nota delle aspirazioni delle masse. Avendo scritto sul suo stendardo formule suscettibili di entusiasmare i lavoratori, li ha trascinati alla lotta, promettendo loro di condurli al bel reame del socialismo, che solo i bolscevichi sarebbero in grado di edificare. Naturalmente una gioia infinita s'impadronì degli operai, e dei contadini. "Infine, la schiavitù sotto il giogo degli agrari e dei capitalisti entrerà nel dominio delle leggende", pensavano Sembrava che fosse venuta l'era del lavoro libero nelle campagne, nelle officine, nelle fabbriche. Sembrava che il potere sarebbe passato fra le mani dei lavoratori. Mercè una propaganda bene organizzata, i figli del popolo lavoratore era no attirati nelle file del partito, ove venivano sottomessi a una disciplina vigorosa.

In seguito, sentendosi abbastanza forti, i comunisti, progressivamente, eliminarono dal potere, prima i

KRONSTADT INSORGE CONTRO IL POTERE DEI COMMISSARI

socialisti del le altre tendenze, e poi respinsero dai numerosi posti dello Stato gli stessi operai e contadini, pur continuando a governare in loro nome. I comunisti sostituirono al potere, che essi avevano usurpato, la tutela dei commissari con tutto l'arbitrio del potere personale. Contro ogni ragione, e contrariamente alla volontà dei lavoratori, essi incominciarono allora a costruire ostinatamente un socialismo statale e schiavista, invece di edificare una società basata sul lavoro libero. Siccome l'industria era totalmente disorganizzata, malgrado il " controllo operaio", i bolscevichi realizzarono la "nazionalizzazione delle officine e delle fabbriche". Da schiavo del capitalista, l'operaio si trasformò in schiavo delle imprese di stato. Ben presto, ciò non bastò più; si progettò l'applicazione del sistema Taylor. Tutta la massa dei contadini fu dichiarata nemica del popolo e assimilata ai "Kulak" (contadini ricchi). Abbastanza intraprendenti, i comunisti si diedero allora a rovinare i contadini ed a instaurare agenzie agricole sovietiche, un tipo di proprietà del nuovo speculatore agrario: lo stato. Ecco tutto quanto i contadini ottennero dal socialismo bolscevico, invece del lavoro libero sulla terra libera che essi avevano sperato. In cambio del pane e del bestiame, quasi interamente requisiti, si ebbero le scorrerie dei Cekisti e le fucilazioni in massa. Bel sistema di scambio per uno stato dei lavoratori: del piombo e delle baionette invece del pane!

La vita del cittadino divenne monotona e banale, regolata secondo le prescrizioni delle autorità. Invece di una vita animata dal lavoro libero e dalla libera evoluzione degli individui, nacque una schiavitù inaudita, incredibile. Ogni pensiero indipendente, ogni giusta critica degli atti dei governanti criminali, divennero delitti, puniti con la prigione, e sovente con la morte. La pena di morte, questa vergogna dell'umanità, divenne pratica ordinaria nella "patria socialista". Questo è il bel... reame del socialismo, ove la dittatura del partito comunista ci ha condotti.

Noi abbiamo ottenuto il socialismo di stato, con Soviet di funzionari, che votano docilmente quello che l'autorità e i suoi commissari infallibili dettano loro.

La parola d'ordine: "Chi non lavora non mangia" è stata modificata sotto questo bel regime dei "Soviet": "Tutto per i commissari". E quanto agli operai, contadini e lavoratori intellettuali, essi non hanno che da compiere il loro lavoro nell'ambiente di una prigione. Tutto ciò diventa insopportabile. Kronstadt rivoluzionaria ha spezzato, per prima, le catene e sfondato le porte della prigione. Essa lotta per la vera Repubblica Sovietica dei lavoratori, dove il produttore stesso diventerà direttamente il padrone dei prodotti della sua fatica, e ne disporrà come vorrà.

(Izvestia n 14 del 16 Marzo 1921)

L'IRONIA DELLA STORIA

Sempre in Marzo e nel '21, negli stessi giorni della rivolta di Kronstadt, Lenin e il suo partito applicarono esattamente il programma economico, falsamente attribuito agli uomini di Kronstadt, per impedire il quale, come essi falsamente avevano detto, si era fatto scorrere tanto sangue. Lenin proclamò la famosa N.E.P.(nuova politica economica). Fu concessa alla popolazione una certa libertà economica, venne ristabilita in certa misura la libertà di commercio privato e dell'attività industriale. Così il vero senso della libertà che reclamavano i ribelli di Kronstadt fu completamente snaturato. Invece di una libertà attiva creatrice e costruttiva delle masse che avrebbe permesso di accelerare la marcia verso la loro emancipazione, si ebbe la libertà, per alcuni individui di esercitare il commercio, di fare degli affari, di arricchirsi. Conformemente alle direttive di Lenin si intraprese la via delle concessioni ai capitalisti di diversi paesi, secondando i desideri dell'alta finanza, del grosso capitalismo dell'Intesa, degli imperialisti polacchi. Con il trattato commerciale Anglo-Russo si aprì le porte al capitale inglese e con la pace di Riga 12 milioni di proletari furono gettati in pasto alla Polonia Reazionaria. Ci si avviò concreta mente verso la soppressione della rivoluzione proletaria, in nome della quale si era represso nel sangue "la gloria della Rivoluzione Russa", colpevole di avere alzato la bandiera della Terza Rivoluzione: la Rivoluzione Proletaria.

KRONSTADT INSORGE CONTRO IL POTERE DEI COMMISSARI